

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

VII.

TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

Presidenza del Vice-Presidente SERRA F. M.

SOMMARIO — Omaggi — Congedi — Comunicazioni della Presidenza — Sareggi dei membri della Commissione del Senato incaricata di presentare a S. M. il Re e ai RR. Principi gli augurii in occasione del capo d'anno — Giuramento del Senatore Beltrani — Relazione sui titoli del Senatore Fornoni — Giuramento del Senatore Fornoni — Osservazioni del Senatore Angioletti, cui risponde il Presidente del Consiglio — Considerazioni del Senatore Sinco, cui risponde il Ministro di Grazia e Giustizia — Osservazioni del Senatore Alfieri — Discussione del progetto di legge circa lo Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1875 — Avvertenze del Senatore Pantaleoni, alle quali risponde il Senatore Duchoquè — Chiusura della discussione generale — Approvazione delle categorie 1, 2 e 3 — Osservazioni del Senatore Vitelleschi alla categoria 4, alle quali risponde il Ministro delle Finanze — Domanda del Senatore Caccia, Relatore, cui risponde il Ministro di Grazia e Giustizia — Raccomandazioni del Senatore Genuardi, cui risponde il Ministro delle Finanze — Spiegazioni del Senatore Miraglia — Approvazione delle categorie da 4 a 9 — Osservazioni del Senatore Sinco alla categoria 10 — Risposta del Ministro delle Finanze — Considerazioni del Senatore Miraglia — Replica del Senatore Sinco — Approvazione delle categorie da 10 a 24 — Osservazioni del Senatore Torelli alla categoria 25, cui risponde il Ministro delle Finanze — Approvazione delle categorie da 25 a 71, ultima del bilancio — Approvazione dei risultati parziali e generali e degli articoli dall'1 al 4 del progetto di legge — Dichiarazione del Ministro delle Finanze sull'articolo 5, ultima del progetto — Approvazione dell'articolo 5 — Istanza del Ministro della Marina, approvata — Relazione sul progetto di legge sulla leva marittima dei nati nel 1854 — Approvazione per articoli del progetto — Discussione del progetto di legge sull'esercizio prorisorio degli Stati di prima previsione della spesa per l'anno 1875 — Approvazione per articoli del progetto — Squittinio per un nuovo membro della Commissione incaricata di presentare alla famiglia Reale gli auguri pel capo d'anno — votazione a squittinio segreto dei tre progetti dianzi discussi — Risultato della votazione.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, e i Ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia, della Marina, di Agricoltura, Industria e Commercio, e più tardi interviene anche il Ministro della Guerra.

Il Senatore. *Segretario*, TABARRINI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

Il sig. Carlo Lucas, di un suo opuscolo sul *Progetto del Codice penale italiano*, e di una sua *Risposta ad una lettera di S. E. Vigliani*.

Il Senatore comm. Zanolini, della *Biografia di Gioacchino Rossini*.

Il sig. Bartolommeo Scaiola, dei suoi *Pensieri sull'economia politica*.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

Il Senatore conte Sclopis, delle sue *Notizie della vita e degli studi del conte Ludovico Sauli d'Igliano*.

Il Prefetto di Catania, di tre esemplari del suo *Discorso al Consiglio Provinciale nella Sessione ordinaria 1874*.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di 100 esemplari della *Relazione dell'Ufficio Centrale di Statistica sui risultati principali del Censimento della popolazione del 1871*.

Il cav. Beniamino Trinchera, di tre esemplari di un suo opuscolo intitolato: *Studi e proposte per migliorare la costruzione dei porti*.

Il Senatore comm. Canonico Spano, di quattro esemplari di un suo opuscolo intitolato: *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1874*.

Il sig. P. Santomauro da Montepeloso, dei suoi *Pensieri sulla riforma dell'insegnamento primario*.

Il sig. Giuseppe Francesco Martini, dei suoi *Cenni critici sulle condizioni dei Pretori*.

Il sig. Ludovico Raimondi, delle sue *Disertazioni sulla durata dell'ammunizione e sul computo del carcere preventivo*.

Il conte Pompeo Gherardi, delle sue *Iscrizioni sui grandi artisti d'Italia*.

Domandano un congedo di un mese i signori Senatori: Siotto-Pintor, Notta, Canestri, Burci, i Senatori Serra Domenico, Araldi-Erizzo di 15 giorni, il Senatore Bellavitis di 8 giorni per motivi di salute; i Senatori Giustinian, Cambray-Digny, Ferraris, di un mese, i Senatori Della Gherardesca, Strozzi, Martinengo, di 8 giorni per motivi d'interesse; i Senatori Belgioioso e Linati, di un mese, il Senatore Pica di 20 giorni, i Senatori Borghesi-Bichi, Andreucci, Pasolini, Cialdini, di 10 giorni per motivi di famiglia, che viene loro dal Senato accordato.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Il nostro Collega, Prefetto di Torino, avverti la presidenza che quel Consiglio municipale si proponeva di rendere solenni onoranze alla salma del compianto Presidente cav. Des Ambrois, quando avrebbe transitato per quella cospicua città diretto ad Oulx, e

chiedeva istruzioni su ciò che si credesse di fare per parte del Senato.

Il Consiglio di Presidenza, interpretandone i sentimenti, si rivolse all'onorando signor Senatore Sclopis, ed in nome del Senato lo pregò di volere prendere gli opportuni concerti col lodato signor Prefetto e col signor Sindaco di Torino, nonchè coi signori Senatori colà residenti, onde questa Camera fosse degnamente rappresentata a quelle funebri onoranze.

Come cosiffatto incarico sia stato eseguito, risulta dal foglio del quale credo mio dovere di dare conoscenza al Senato.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Torino, 11 dicembre 1874.

Eccellenza,

In seguito all'incarico, di cui all'E. V. piacque onorarmi, di provvedere alla rappresentanza del Senato nei funerali da celebrarsi in Torino per l'illustre e compianto nostro Presidente cavaliere Des Ambrois, io mi feci premura di prendere i necessari concerti cogli onorevoli signori Senatore Prefetto Zoppi e Sindaco conte Rignon.

Siccome il Municipio torinese, memore non solo dei meriti, ma anche della qualità di consigliere comunale rivestita in Torino dal cavaliere Des Ambrois, volle incaricarsi di compiere le funebri solennità, così io non ebbi che ad invitare i Colleghi Senatori, residenti in questa città ad assistere al ricevimento della salma, che ebbe luogo ieri sera alle 7 1/2; poscia ad intervenire alla Messa funebre celebrata oggi nella Chiesa del *Corpus Domini*, parrocchiale del Municipio. Frequentissima fu l'assistenza dei Senatori all'arrivo del feretro, come unanime il sentimento di profondo dolore per la perdita di un uomo adorno delle più rare virtù private e pubbliche, e che lascia di sè larga traccia nei fasti del politico risorgimento italiano.

Erano presenti alla Messa funebre le LL. AA. RR. il duca di Genova ed il principe di Carignano, i Collari dell'Ordine dell'Annunziata ed i Senatori residenti in Torino, con un largo concorso di tutte le autorità civili e militari, giudiziarie, ecc., ecc.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

Loggevasi sulla porta esteriore della chiesa la seguente iscrizione :

*All'anima eletta
di Luigi Des Ambrois di Nervache
Caraliere dell'Annunziata
Presidente del Senato
Ministro di Stato
Presidente del Consiglio di Stato
già Consigliere del Municipio di Torino
Uomo integerrimo
Statista preclaro
ottimo cittadino
il Municipio
i colleghi e gli amici
pregano da Dio
la pace dei giusti.*

Dopo aver reso conto, come era mio dovere, all'E. V. dell'adempimento della mia incumbenza, piacemi l'aggiungere che moltissimi fra i Senatori dimoranti in Torino, per iniziativa privata, deliberarono di far apporre a proprie spese, sotto il portico del palazzo dove fu il Ministero dell'Interno, una lapide monumentale che ricordi i pregi e le opere dell'illustre trapassato.

Altro or non mi resta che di ripetere all'E. V. i sentimenti di sincero ossequio, con che ho l'onore d'esserle

*A S. E. il sig. comm. F. M.
Serra, primo Vice-Presidente del Senato, primo
Presidente della Corte d'Appello di Cagliari, ecc., ecc.
Roma.*

*Der.mo serr. e collega
FEDERIGO SCLOPIS.*

PRESIDENTE. Questa lettera è stata depositata negli Archivi del Senato.

Debbo ora riferire al Senato che la Deputazione incaricata di presentare a S. M. il Re l'Indirizzo in risposta al Discorso della Corona, fu da S. M. ricevuta nel giorno di domenica, 13 corrente.

La Maestà Sua ascoltò con benevola attenzione la lettura dell'Indirizzo, e ci diede inca-

rico di ringraziare a nome suo il Senato, per i sentimenti espressi in quel documento.

Sua Maestà ci disse che tutte le sue cure erano rivolte al bene d'Italia, e che per conseguire questo scopo faceva sempre assegnamento sul senno e sul patriottismo del Senato.

Ci disse pure di confidare che nella presente sessione del Parlamento saranno votate leggi utili alla Nazione, e concluse deplorando la morte del compianto Presidente Des Ambrois, nel quale Sua Maestà disse aver perduto un vero e provato amico.

Si procederà adesso all'estrazione a sorte della Deputazione che dovrà presentare a Sua Maestà il Re ed ai Reali Principi gli omaggi del Senato in occasione del capo d'anno.

La Commissione rimane composta degli onorevoli Senatori: Sineo, Beretta, Miraglia, Maggiorani, Malaspina, Ponzi, Caccia; supplenti i Senatori De Filippo e Guiccioli.

Giuramento del Senatore Beltrani e relaz'one dei titoli e giuramento del Senatore Fornoni.

PRESIDENTE. Il Senato ha già udito il rapporto della Commissione esaminatrice dei titoli dei nuovi Senatori, ed approvate le conclusioni per la convalidazione della nomina del Senatore cav. Vito Beltrani. Ora, essendo questi nelle sale del Senato, prego i Signori Senatori Vannucci e Manzoni di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta il cav. Vito Beltrani presta il giuramento nella consueta formola.)

PRESIDENTE. Do atto al Senatore Beltrani del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Non trovandosi presente in questo momento l'onorevole Senatore Spinola, Relatore della Commissione incaricata della verifica dei titoli de' nuovi Senatori, prego l'onorevole Senatore Miraglia, membro della Commissione, a dar lettura delle conclusioni sui titoli del cav. Antonio Fornoni.

Senatore **MIRAGLIA** legge :

Signori. — Con Regio Decreto del 15 novembre ultimo scorso veniva chiamato a far parte di questo eccelso Consesso il cav. Antonio Fornoni.

La Commissione incaricata di verificare i ti-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

toli presentati del nuovo nominato trovò giustificato dai certificati dei percettori dal medesimo esibiti, che il censo che Egli paga da tre anni è superiore a quello prescritto dalla categoria 21 dello Statuto alla quale si appoggia la sua nomina a Senatore.

Risulta del pari dalla fede di nascita prodotta che il cav. Fornoni è nato nell'anno 1825 ed ha perciò superato l'età voluta dallo Statuto stesso.

Onde la Commissione mi ha affidato unanime l'incarico di proporvi di voler pronunziare a termini del Regolamento l'ammissione del signor cav. Antonio Fornoni alla dignità di Senatore.

PRESIDENTE. Il Senato ha inteso che la Commissione esaminatrice dei titoli dei signori Senatori, ha convalidati quelli del Senatore cav. Antonio Fornoni.

Risultandomi che il Senatore Fornoni trovasi nelle sale del Senato, prego i signori Senatori Verga e Lauzi di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula il Senatore cav. Antonio Fornoni, presta il giuramento secondo la consueta formola.)

PRESIDENTE. Do atto al Senatore Fornoni del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Discussione dello stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1875.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1875.

Senatore **ANGIOLETTI.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Se vuol avere la compiacenza di attendere si darà prima lettura del progetto di legge.

Senatore **ANGIOLETTI.** Se mi permette, io non vorrei parlare sulla legge che entra ora in discussione. Proporrei solamente alle considerazioni del Governo una riflessione che io ho fatto allorchè gli uscieri mi hanno presentato le carte che si riferiscono a questo progetto di legge, ma che è ad esso estranea.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **ANGIOLETTI.** Nelle diverse sessioni delle passate legislature è succeduto molto

spesso che il Governo, nel presentare i suoi progetti di legge al Parlamento, ha creduto bene di darle le primizie alla Camera dei Deputati. Questo fatto ha prodotto l'inconveniente che il Senato si è trovato quasi sempre nel bel mezzo delle sessioni senza avere, quasi direi, di che occuparsi, mentre in certe epoche fisse, come sarebbe il 30 o 31 dicembre (quest'anno è grazia se ci vediamo presentati i bilanci oggi che ne abbiamo 22) e sulla fine delle sessioni più particolarmente, il Governo è venuto al Senato, ci ha parlato degli ammassi di bilanci e di altre leggi, e ha detto: votate, votate presto, votate subito. Pareva quasi che si volesse dire: non importa, non avete avuto tempo di studiare queste leggi, ma votatele, perchè altrimenti il servizio pubblico ne soffrirebbe, altrimenti la macchina dello Stato non girerebbe, ed altre cose consimili.

Il Senato, per quanto è a mia cognizione, sempre deferente ai desideri del Governo, lo ha contentato.

Ma è egli conveniente, domando io, seguitare in questo sistema?

È questa la sola domanda che era mia intenzione di dirigere al Governo. Io mi fermerò qui, e non mi farò ad enumerare gl'inconvenienti che da questo sistema derivano, fra i quali uno è gravissimo, *gravississimo*, direi, se la nostra lingua ci permettesse di pronunziare questa parola. Solamente pregherei il Ministero, nel presentare i progetti di legge, a volerli distribuire in modo che il lavoro possa procedere di pari passo fra questo e l'altro ramo del Parlamento, e dare a noi Senatori il tempo di studiare le leggi, onde si possa con cognizione di causa fare il nostro dovere.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. L'inconveniente accennato dall'onorevole preopinante rispetto al bilancio dell'entrata, ed all'esercizio provvisorio, non può essere certo considerato come una mancanza di riguardo verso questo autorevole Consesso. La natura stessa di questo progetto di legge mostra l'urgenza in cui si trova non solo questo, ma anche l'altro ramo del Parlamento, che non potè compiere l'esame e la discussione dei bilanci.

Era dunque impossibile sottoporre alle vo-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

stre deliberazioni questi due temi prima d'ora.

Ma lasciando stare questa circostanza peculiare e parlando in genere, io credo che la ragione precipua, per cui è apparso nelle precedenti sessioni l'inconveniente al quale alludeva l'onorevole Senatore Angioletti, sia perchè in detto periodo hanno primeggiato le leggi finanziarie. Sono stati difatti i provvedimenti finanziari che hanno occupata la sessione passata principalmente, e perciò furono presentati prima alla Camera dei Deputati.

Quanto alle leggi organiche, e soprattutto a quelle per cui si richiede gran copia di scienza, e di giurisprudenza, esse furono quasi sempre presentate al Senato, prima che alla Camera; e valga il vero, anche ora, il Senato ha avanti a sé il Codice penale, e il progetto di legge sulle Società commerciali; mentre l'altro ramo del Parlamento (all'infuori di provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza) non è chiesto ad esaminare che i progetti di legge per il bilancio della spesa, e della Convenzione per le ferrovie, che pure implica un onere del tesoro, e quelli che sono già stati nella scorsa sessione votati dal Senato, come la Sila delle Calabrie.

Tale è lo stato delle cose, e mi sembra che per sé solo basti a giustificare il Governo della posizione in cui si trova.

Senatore ANGIOLETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ANGIOLETTI. Questa risposta dell'onorevole Presidente del Consiglio io me l'aspettavo in verità; ma mi dispiace di dover dichiarare che non è molto soddisfacente, perchè io non ho parlato del momento attuale. Io ho detto che nelle passate sessioni si faceva così, ed il Senato è testimone delle mie osservazioni.

Io aveva espresso la preghiera al Ministero perchè i lavori fossero meglio distribuiti. Se l'onorevole Presidente del Consiglio, che naturalmente parla anche a nome dei suoi Colleghi, intende seguire questo sistema, lo segua pure. Io ho voluto dir questo per appagare, direi, per soddisfare la mia coscienza, perchè a me riesce molto difficile in poche ore di studiare una legge e mettermi in caso di sapere di che si tratta, e quindi dare il mio voto con

quella coscienza colla quale vorrei sempre darlo.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io non avrei da soggiungere altro, se non che il desiderio del Governo coincide precisamente con quello dell'onorevole Senatore proponente. Ma finchè si tratta di leggi di finanza, il Governo è sempre in obbligo di presentarle prima all'altro ramo del Parlamento, ed in quanto alle altre leggi organiche noi abbiamo sempre cercato e cerchiamo di sottoporle alla approvazione del Senato prima che alla Camera dei Deputati.

Senatore SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SINEO. Io vorrei dare un incoraggiamento al Ministero sul suo divisamento di presentare leggi organiche al Senato. Mi pare che vi sono leggi che la nazione aspetta da lungo tempo, e per la cui mancanza si soffrono inconvenienti indicibili, enormi. In questo novero è la legge sulla Cassazione.

Sono quattro anni che l'Italia l'aspetta, e l'aspettava ancora prima che fosse compiuta l'unità italiana. Anche il Ministro delle Finanze dovrebbe essere sollecito di ottenere che si compia in questa parte il nostro organamento giudiziario, perchè infine dei conti sarebbero parecchi centinaia di migliaia di lire che entrerebbero nelle casse dello Stato, se gli affari potessero seguire il loro corso naturale. Difatti nella condizione attuale, non solo la Cassazione manca al suo scopo di rendere più sicura l'amministrazione della giustizia, ma essa ne impedisce l'andamento. Molte famiglie aspettano da cinque o sei anni la soluzione di questioni dalle quali dipende la loro sorte. Così in materia civile. Nel criminale accade talvolta che un ricorrente debba soffrire due o tre anni di carcere prima che gli sia aperta la via per provare la propria innocenza.

Questi gravissimi inconvenienti vanno crescendo ogni giorno, perchè va crescendo il cumulo degli arretrati.

Presso la Corte di Cassazione di Torino il numero dei ricorsi, in materia civile, suole essere annualmente doppio di quelli che si possono spedire, per quanta sia l'operosità di quei benemeriti magistrati. Vi lascio pensare, o

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

Signori, a quale punto si dovrà giungere se si continua a camminare di questo passo!

Di questo grave argomento, e di parecchi altri di pari importanza avrebbe potuto occuparsi utilmente il Senato, se il Governo gliene avesse fatta la proposta.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. L'onorevole Senatore Sineo ha avuto la buona idea di fare cenno di una di quelle leggi organiche, le quali, come vi diceva l'onorevole Presidente del Consiglio, vengono d'ordinario iniziate dal Governo davanti al Senato.

Questo si è fatto appunto per la legge di riordinamento della Magistratura suprema.

Non ignora certamente l'onorevole Senatore Sineo come quella legge sia stata dapprima presentata a questo eminente Consesso, dal quale fu fatta soggetto di lunga, matura e sapiente discussione. E come, portata poi nell'altro ramo del Parlamento, non vi abbia trovato eguale ventura. Sorsero ivi gravi difficoltà, la sessione già volgeva al suo termine, e non si poté giungere ad una conclusione.

L'onorevole Senatore Sineo mi chiederà forse: perchè, in seguito, quella proposta non è stata riprodotta o in Senato, o nell'altro ramo del Parlamento? La mia risposta non è difficile, ed è quale lo stesso Senatore la può prevedere.

Egli, versato come è nelle cose forensi e giudiziarie, conosce benissimo come la questione della Cassazione, quanto è facile ed ovvia in principio ed in tesi generale, altrettanto è difficile il risolverla in Italia per le circostanze di fatto in cui si trovano le Magistrature supreme, le quattro Corti di Cassazione, le quali non esito a riconoscerlo, non corrispondono all'alta loro missione, e avverano una specie di paradosso, che cioè il quattro val meno che l'uno; perocchè io sono persuaso che quando noi avessimo una sola Magistratura suprema, essa risponderebbe alla sua missione meglio di quello che ora non fanno le quattro Corti supreme per le particolari condizioni in cui si trovano.

Posso però assicurare l'onorevole Senatore Sineo che io seriamente mi preoccupo di questo problema gravissimo; sto studiando le difficoltà, non tanto di diritto, quanto di fatto che esso

presenta, e spero di potere in tempo non lontano, sottoporre al Senato o all'altro ramo del Parlamento, secondo il sistema che verrà adottato, un progetto di legge per riordinare la Suprema Magistratura nel modo che più all'Italia convenga.

Ho detto che presenterò questo progetto al Senato, o all'altro ramo del Parlamento, secondo il sistema che verrà adottato; perchè qualora si trattasse di battere quella via che è stata battuta nel progetto già approvato dal Senato, io mi volgerei all'altro ramo del Parlamento, poichè il Senato, corpo immutabile nella sua composizione, già si sarebbe pronunziato in favore della proposta. Quando si trattasse invece di seguire un'altra via, di adottare un altro sistema, allora verrei molto probabilmente ad invocare di nuovo ed anzitutto i lumi e la sapienza del Senato.

Mi auguro che queste spiegazioni riescano soddisfacenti all'onor. Senatore Sineo.

Senatore **ALFIERI.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **ALFIERI.** Io desidero aggiungere una sola osservazione a quelle che sono state fatte or ora dai miei on. Colleghi; essa mi è suggerita dalle parole dell'onorevole Presidente del Consiglio.

Egli ha notato che nelle ultime sessioni una maggior quantità di leggi avesse dovuto di necessità passare prima sotto l'esame dell'altro ramo del Parlamento anzichè del Senato, con che la maggior parte delle leggi si riferivano a materia di finanza.

Io intendo tutto il valore di questa risposta dell'onorevole Presidente del Consiglio all'onorevole Senatore Angioletti; tuttavia desidererei che il Senato e il Governo, senza pure attenersi ad un'interpretazione assolutamente letterale dell'articolo 10 dello Statuto, tenessero ben presenti le precise espressioni di esso. Ecco:

« . . . Però ogni legge d'imposizione di tributi o di approvazione di bilanci e dei conti dello Stato sarà presentata prima alla Camera dei Deputati. »

Se io non m'inganno, questo è il solo testo di legge il quale prescrive alcune norme di prudenza nella presentazione di progetti di legge di iniziativa del Governo ad uno piuttosto che all'altro ramo del Parlamento.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

Io comprendo, lo ripeto, che non sia ormai il caso, tanto più per gli usi e le consuetudini invalsi, di restringere ad una interpretazione assolutamente letterale l'accennata disposizione dello Statuto.

Ma per l'opposto io ho qualche motivo di dubitare, e credo che molti de' miei Colleghi consentiranno meco nel dubbio, che si sia eccessivamente allargato ed esteso il senso dell'articolo 10.

Talune volte (è vero in privata conversazione) avendo mosso un dubbio analogo a quello che io esprimo adesso, ho udito replicare che alcune leggi, che per loro natura erano essenzialmente amministrative, o trattavano d'istruzione pubblica o di ordinamenti militari, avevano dovuto passare prima dalla Camera dei Deputati, perchè quelle leggi apportavano aumento di spesa e variazioni nei bilanci. Ma, Dio buono! se si giudicassero a questa stregua i progetti di legge che si presentano dal Governo al Parlamento, quasi quasi si verrebbe ad interpretare la precedenza determinata dall'articolo 10 dello Statuto, come una perenne ed illimitata prerogativa dell'uno dei rami del Parlamento sopra l'altro. Appena vi sfuggirebbero i Codici.

Io pertanto non credo questa discussione la sede opportuna di minute indagini, nè di particolari raccomandazioni, mi basterà di avere fatto le dovute riserve intorno alla portata delle parole dell'onorevole Presidente del Consiglio.

Egli accennava in genere a tutte le leggi di finanza; in riscontro mi pare opportuno che sia rinfrescata la memoria di precedenza che tutti noi abbastanza conosciamo. Tante leggi che non toccavano alla finanza se non per via indiretta, furono non pertanto presentate prima all'altro ramo del Parlamento. Nè credo che questo modo di procedere abbia loro procacciato lieta fortuna.

Confido pertanto che l'on. Presidente del Consiglio non dissenta dal valore da me dato alle sue autorevoli parole.

Nel fare quest'avvertenza ho avuto di mira di esporre un desiderio, che credo comune a tutti i miei Colleghi, cioè: che l'opera del Senato, sia, nella sessione ora aperta, più attiva e accompagnata da maggiore ampiezza di esame

e di discussione di leggi importanti che nella sessione medesima vengano presentate.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni si passa alla lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge: (*Vedi infra.*)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Un distinto ed onorevolissimo nostro Collega, al quale ho l'onore di trovarmi accanto, chiamava ieri l'altro l'attenzione del Senato, e più particolarmente quella della Commissione di finanza, sopra alcune leggi, che a parer suo non rispondono perfettamente ad un articolo dello Statuto.

Senatore DUCHOQUE. Domando la parola.

Senatore PANTALEONI. La questione è troppo grave perchè o presto o tardi non abbia ad essere discussa in quest'aula. Io non voglio però in questo scorcio di tempo intavolare cotesta questione che potrebbe allungarsi soverchiamente. Bramerei per altro sapere dall'onorevole Presidente della Commissione, che godo abbia chiesto la parola, se crede opportuno rimandare ad altra circostanza la discussione della questione di cui si tratta.

PRESIDENTE. L'onorevole Duchoqué ha la parola.

Senatore DUCHOQUE. Comprenderà facilmente il Senato che oggi non si potrebbe affrontare una larga discussione sul nostro sistema tributario, alla quale aprirebbero la via le gravi osservazioni dirette al Governo ed, in prevenzione, alla Commissione di finanza dall'onorevole Senatore Sineo. Per parte del Governo già vi rispose l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, riservando se si voglia un'ampia discussione, o in occasione di qualche legge di finanza, o nella futura discussione del bilancio definitivo. Noi non possiamo che associarci pienamente a questa riserva.

Ma, dacchè ho la parola, mi permetto di contrapporre alle osservazioni dell'onorevole Senatore una vista generalissima sull'importante argomento sollevato da lui, affinchè intanto non resti sospetto che quelle osservazioni siano da noi trovate giuste, e che perciò i gravi appunti di meno corretta costituzionalità ricevano credito per la dilazione a discuterli.

Lungi da me l'attribuire all'onorevole Col-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

lega l'opinione che dall'art. 25 dello Statuto fondamentale scaturisca la teorica della tassa unica, quella teorica, che promette la più lusinghiera uguaglianza, e che nella pratica produrrebbe la disegualianza più miserevole.

Parmi però che egli inclini a ritenere meglio rispondente allo spirito dello Statuto, un sistema tributario nel quale le imposte dirette abbiano la più alta possibile proporzione colle tasse indirette, e ciò perchè le prime, a differenza delle altre, percuotono direttamente gli averi.

Se questa è la sua opinione, che ora non disento, e intorno alla quale fo le mie riserve, io potrei dargli la più grande soddisfazione, rilevando che di tutti gli Stati d'Europa, il regno d'Italia è quello nel quale si ha la più alta proporzione delle tasse dirette sulle indirette; ma a diminuire quella soddisfazione, mi affretto a soggiungere, che negli Stati più fiorenti, in quegli Stati che si citano ogni giorno ad esempio, questa proporzione è grandemente minore.

L'onorevole Presidente del Consiglio rispondendo all'onorevole Sineo diceva, non sconoscere che il nostro sistema tributario, impiantato in fretta in mezzo alle tante difficoltà di transizione da vari ed opposti sistemi e stringendo le più urgenti necessità della Finanza possa aver difetti, da doversi emendare possibilmente con ogni cura; però, soggiungeva, non per via di radicali riforme, bensì con quei cauti miglioramenti che non possano compromettere la produttività presente delle tasse, per non dilungarci dal pareggio tra le entrate e le

spese che oggi è così giustamente la preoccupazione universale.

Noi non possiamo che far plauso a questo savio consiglio del signor Ministro. Ed io voglio aggiungere che se le sue parole apparivano ispirate dall'accorgimento del finanziere, io credo che egli, da quel chiaro economista che è, fosse altresì ispirato nel preferirle da un altro pensiero, cioè di non turbare, con frequenti mutamenti e colle immediate sperequazioni che ne conseguono, quella eguaglianza che tutti desideriamo al pari dell'onorevole Sineo, e che nella ripercussione delle varie tasse sulla triplice loro materia, salarii, profitti e rendita, col tempo e per l'azione stessa dei contribuenti a poco a poco si ottiene quanto più è possibile indipendentemente dall'opera diretta del legislatore.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, dichiaro chiusa la discussione generale, e si passa alla discussione delle singole parti del progetto di legge.

Debbo avvertire il Senato che se non si fanno osservazioni sulle singole parti del bilancio, non provocherà il voto del Senato che sulla loro somma complessiva.

Il Senatore, *Segretario*, **TABARRINI** legge:

Art. 1.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1875, il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione della entrata, ammesso alla presente legge.

PARTE PRIMA

ENTRATA

(Escluso l'Asse ecclesiastico)

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA

Imposta fondiaria.

1	Tassa sui fondi rustici	125,887,800	»	»	125,887,800	»
2	Tassa sui fabbricati	52,747,000	»	»	52,747,000	»
3	Arretrati per l'imposta fondiaria del 1872 e precedenti		»	13,050,247 84	15,050,247 84	
					<u>193,685,047 84</u>	

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

PRESIDENTE. Chi approva questa cifra totale, è pregato di alzarsi.

(Approvato.)

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI continua la lettura.

Imposta sui redditi di ricchezza mobile.

4 Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . 170,240,000 » 3,000,000 » 173,240,000 »

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Io prendo la parola un po' a malincuore sopra un soggetto che è stato già tante volte discusso, e specialmente sopra un soggetto che, per essere trattato a fondo, richiederebbe forse di quei provvedimenti che non si prendono, e non si discutono incidentalmente in un bilancio preventivo.

Sono però confortato a intrattenerne per brevi momenti il Senato da due ragioni.

La prima si è che, se non sempre si può provvedere, come si desidera, con grandi e sostanziali riforme, si può sovente, e questo è forse il caso, attenuare un male e ravvicinarsi lo scopo con provvedimenti di un ordine meno assoluto, limitati in una cerchia più ristretta, e dei quali è più facile ottenere la realizzazione.

L'altra ragione si è, perchè io penso che, anche quando non si possa conseguire immediatamente un effetto, è nella natura dell'organamento costituzionale che le idee debbono in esso farsi strada pian piano, e perciò, per farle trionfare, conviene fare assegnamento sopra la persistenza nell'enunciarle e la tenacità nel mantenerle.

Io ho sempre considerato come difettoso il sistema nostro di accertamento, dirò, più che difettoso, pericoloso, in ciò che esso accorda gran balia agli agenti sopra la fortuna dei privati.

Io non voglio qui discutere ora se gli agenti nell'applicare la giustizia come io devo supporre che essi facciano, la interpretino nel senso più stretto a vantaggio del Governo o più largo a favore dei contribuenti. Non è mia intenzione, nè conferisce al mio assunto il trattare questa questione.

Per me basta che vi sia in un organamento un certo pericolo perchè io me ne preoccupi. Ma vi è un altro pericolo che per me è altrettanto se non più grave dal punto di vista pratico in quel sistema di accertamenti, e questo è

l'incertezza che ne consegue per la fortuna dei privati.

Io ho avuto luogo di constatare nei nuovi accertamenti che si fanno alle scadenze dei periodi di tempo determinati dalla legge, dei cambiamenti di tal fatta che non possono a meno di arrecare una grave perturbazione nella fortuna di coloro che ne sono colpiti.

Quando non si conosce nè si può prevedere fino a qual punto può accrescere o può diminuire l'imposta che è dovuta al Governo, e quando questa incertezza si aggiunge a quella che si contiene naturalmente e per indole propria nei commerci e nelle industrie, voi comprendete tutta l'importanza di questa spada di Damocle degli accertamenti che si sieguono a brevi periodi; e voi dovete pure comprendere l'effetto che essi producono sopra l'andamento ordinario della fortuna dei privati.

Mi si dirà forse che queste differenze si verificano particolarmente nelle provincie le quali, essendo da minor tempo sottoposte a questo sistema d'imposizione, devono naturalmente passare per questa foce tormentosa dell'assestamento; e condotto su questo terreno, quantunque lo faccia un poco con rammarico, perchè mi rincresce di dover parlare particolarmente di una provincia piuttosto che d'un'altra, non posso a meno di non provarmi a richiamare le considerazioni del Governo più particolarmente sopra questa questione.

Io vedo con soddisfazione al posto di Ministro delle Finanze l'onorevole Minghetti, il quale, quando applicò la prima volta l'imposta della ricchezza mobile, limitò l'aliquota, se non m'inganno, al saggio del 3 per cento.

Dico che lo veggio con soddisfazione, perchè, a mio avviso, quell'applicazione che non fu che passeggera, contiene in sè il concetto sopra le aliquote delle tasse, e particolarmente di quelle che hanno natura così delicata a trattarsi come questa, che desidererei possibilmente fosse rimasta prevalente nel nostro sistema d'imposte; ma, in ogni modo, è sem-

pre vero che tutte le altre provincie d'Italia hanno veduto cambiarsi gradatamente questo concetto in uno tutto opposto; esse hanno veduto crescere questo fanciullo, innocuo dapprima, se non insensibilmente, almeno progressivamente; l'hanno veduto raggiungere l'età adulta e prendere la sua parte nella loro fortuna a poco a poco, ed hanno perciò avuto il tempo, sino ad un certo punto, per abituarcisi; ma, oltre l'abituarcisi, hanno potuto fare qualche cosa di più importante; hanno, cioè, potuto anche crearsi delle risorse per sopperirvi in qualche modo, adattando tutta la natura della loro esistenza economica alle nuove esigenze. Nelle provincie invece delle quali tengo parola, questa tassa è nata già adulta, e, come Minerva, tutta armata; è dunque evidente che la transizione in queste provincie fu assai più brusca, da uno stato economico ad un altro, tutto diverso ed assai più gravoso.

Le condizioni della sostanza pubblica non possono modificarsi così immediatamente. Se non per abituarcisi, che è anche questo necessario, v'ha almeno bisogno di un certo tempo per poter materialmente sopperire con mezzi adeguati alle esigenze del nuovo stato economico, conviene lasciare il tempo perchè i vantaggi che vi possono essere compensino gli oneri e si ristabilisca l'equilibrio. Quel che dissi per la ricchezza mobile potrei dire con la stessa ragione, se il soggetto che ho scelto me lo permettesse, di tutte le altre tasse che hanno la stessa natura, e non crederei mai dire abbastanza per attirare l'attenzione del Ministero sopra questo soggetto. Io ho notato con grande soddisfazione quel che a questo proposito si contiene nel Discorso della Corona, che è l'espressione e, dirò così, la sintesi delle condizioni attuali e dei voti più urgenti del paese.

Ho con eguale piacere udito, anzi ho preso atto delle parole pronunciate dall'onorevole Presidente del Consiglio nell'ultima seduta del Senato. E nell'una e nell'altra occasione il Governo ha promesso di procedere alacramente ad una migliore sistemazione delle imposte; ed io non saprei davvero affrettare abbastanza il momento che questa sistemazione sia fatta, e particolarmente per quelle imposte che riescono più gravi e pericolose, e per quella parte che riguarda la equa distribuzione e una

certa stabilità nelle medesime, affinchè le industrie e i commercianti non ne siano turbati, e possano svilupparsi con quell'agio e quella sicurezza che sono necessari, perchè possano offrire veri elementi di ricchezza, non solo all'erario, ma a tutta la Nazione. Intanto che si maturano e vengano ad atto queste disposizioni, che faranno sentire il loro beneficio a tutta l'Italia, io prego l'onorevole signor Ministro delle Finanze di prouedere in considerazione queste mie poche osservazioni per tutta quella parte d'azione che necessariamente lo riguarda nella gestione ordinaria, e indipendentemente dalle disposizioni di nuove leggi o nuovi regolamenti, e di aver particolare riguardo alle condizioni di quelle provincie per le quali la transizione è stata troppa violenta, perchè potessero senza scosse seguire di pari passo l'andamento delle altre. Non già che queste provincie sieno meno delle altre disposte, ma esse si trovano meno delle altre pronte alla trasformazione economica che nobilissime esigenze hanno imposto all'Italia.

Non ha guari, se ben mi ricordo, l'onorevole Ministro delle Finanze del passato Ministero annotò, fra le provincie che con migliori risultati soddisfacevano al loro debito verso l'Italia, alcuna alla quale io faccio allusione con queste mie parole; e ciò sia testimone che tutte le provincie devono e vogliono egualmente contribuire agli oneri comuni, come tutte egualmente hanno parte integrale alla prosperità e alla gloria della intiera Nazione; ed io per mia parte questi sentimenti altamente affermo per la provincia alla quale appartengo. Ma perchè essi possano tradursi in utili fatti, è necessario che ne sia resa possibile l'attuazione. Quando i provvedimenti e le precauzioni necessarie fossero trascurate dalla loro applicazione pratica, scaturirebbe, così finanziariamente come sotto ogni altro punto di vista, un male maggiore che non sia il bene che se ne ritrarrebbe esclusivamente per il pubblico erario.

Io credo che in fatto di provisioni amministrative e politiche, l'opportunità è una delle condizioni essenziali. Avviene di questi quel che avviene dei rimedi nelle malattie del corpo umano, che in certe tali condizioni degli umori e della vitalità producono buoni effetti, e quando queste condizioni siano cambiate e perturbate, o non producono effetto o producono effetti

contrari. Io credo che l'Italia, risanata ormai da lunghe e secolari ferite, ha in questo momento un vero ed urgente bisogno di una buona igiene economica che sia egualmente conveniente allo Stato e ai cittadini che lo compongono, per poter raggiungere quel grado di forza e di valore che le è necessario per compiere i suoi alti destini.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. La prima parte del discorso dell'onorevole Senatore Vitelleschi mi trarrebbe ad una lunga disamina se volessi addentrarmi in quella materia.

È il gran problema che fu agitato allora (nel 1864), e che fu di nuovo messo in campo in seguito a ripetute querele che da ogni parte d'Italia si sono sentite intorno a questa tassa. È il problema se nell'applicare la ricchezza mobile debba procedersi per indizi, ovvero per dichiarazione del contribuente sindacata dagli agenti delle imposte.

Il problema allora fu largamente discusso, e la legge che noi abbiamo, sebbene in alcuna parte sia stata grandemente modificata e dirò anzi in alcuna parte sia stata alterata nella sua indole primitiva, tuttavia ne conserva ancora tanta che bisognerebbe distruggerla nel suo principio fondamentale per modificare il metodo, e la rinnovazione periodica degli accertamenti.

In Inghilterra la tassa sulla rendita si estende non solo ai redditi di ricchezza mobile, ma ai redditi di qualunque genere sieno, compreso ancora quello fondiario. Ora la certezza e la stabilità della tassa per un certo periodo di tempo non si può ottenere se non quando si è proceduto per indizi, per medie e per catasti, senza detrazioni di debito. Quando si parla di una entrata personale, o venga essa, come nel caso nostro, da reddito di ricchezza mobile o venga anche da reddito di ricchezza fondiaria, come in Inghilterra è evidente che la sua mobilità è una conseguenza inevitabile del principio informatore della tassa medesima.

Io dunque non credo opportuno ora di entrare nell'esame di questo grave argomento, sebbene non mi dissimuli che la questione della denunzia e dell'accertamento porti con sé delle difficoltà ed anche delle molestie gravissime.

Ma se la tassa avesse conservato quella pro-

porzione nella sua aliquota, che aveva in principio, quando fu fissato il contingente del 1864, le molestie sarebbero state molto minori, e quei danni che dall'incertezza hanno origine, non si sarebbero fatti sentire.

Furono avvertiti quando a poco a poco siamo arrivati al 13 e 20 0/0 sul reddito imponibile. Al momento che ci troviamo però sarebbe assai difficile di pronosticare le conseguenze in una mutazione di questa legge. Una Commissione fu nominata dal Ministero precedente composta di uomini competenti, per fare una specie di inchiesta sulla tassa di ricchezza mobile.

Essa non mi ha presentato ancora il suo rapporto. Io l'attendo con impazienza, e, allora solo, quando mi saranno note tutte le riflessioni che questa Commissione avrà potuto fare in seguito del suo esame, sarà il caso di vedere quali modificazioni si possano per avventura introdurre. Ma, ripeto, la fissità della tassa non è conciliabile col concetto d'imporre l'entrata effettiva e personale netta da passività; si concilia molto più facilmente colle tasse che esistevano, per esempio in Piemonte e che sono attualmente ancora in Francia, cioè, la tassa mobiliare e personale, e quella delle patenti. Io quindi su questo punto, senza entrare in una larga discussione, attendo l'esito dell'inchiesta che si sta facendo, e allora solo potrò vedere quali riforme potrebbero introdursi.

Comprendo benissimo tutte le difficoltà e tutti gli inconvenienti d'aver applicato la tassa di ricchezza mobile portata ad un'aliquota così elevata in una provincia felicemente congiunta all'Italia, ed in una città che fu ultima ad essere unita al Regno e che ne è la capitale.

Essa la dovette sopportare tutta in una volta, mentre le altre provincie cominciarono con una tassa molto minore, e sono venute poco a poco abituandosi, e si sono trovate, non dirò, senza accorgersene, perchè tutte se ne sono accorte, ma meno sensibilmente, e più preparate a questi aggravii.

Debbo però ricordare che l'accertamento non è un'opera capricciosa dell'agente delle imposte, ma è un'opera fondata sulla denunzia, e in difetto di essa sopra dati positivi rispetto a certe categorie, come i capitali ipotecari ed i bilanci, se si tratta d'istituti di credito, di società, ecc. ecc., e se in parte è un apprezzamento congetturale, vi sono delle Commissioni

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

comunali e provinciali, le quali hanno per mandato di riesaminare e modificare le proposte dell'agente. Dunque non c'è un procedimento arbitrario, solo estimativo in parte, e non del solo agente delle tasse, bensì corretto e rettificato da Commissioni, di cui fa parte, e non piccola, l'elemento elettivo.

Nondimeno anch'io riconosco che in questa materia, trattandosi di una provincia nuova a cui si è applicata un'aliquota così grave, bisognava procedere con molta prudenza, e le mie istruzioni sono state date in questo senso, ben inteso di non offendere la giustizia, ma di non trascurare certe cautele.

Ho sentito, in verità, riguardo all'accertamento fattosi recentemente, che si sono elevate molte lagnanze, e cionondimeno i risultati furono poco diversi dallo accertamento dell'anno passato.

L'accertamento dell'esercizio corrente dà un reddito imponibile di 29 milioni, fra i ruoli principali e suppletivi, e da esso ne vennero poi dedotti sei circa, nel corso dell'anno, che lo ridussero a ventitrè. L'accertamento attuale darebbe 30 milioni che non porta gran differenza col primo calcolo dell'anno passato.

D'altra parte, guardando agli accertamenti del reddito imponibile nelle altre principali città d'Italia, è facile scorgere che vi sono differenze tali che mostrano non essersi aggravata la mano per questa provincia, almeno io credo, perchè per esempio, Genova ha un reddito imponibile di 48 milioni, Milano di 43, Torino di 51, e via dicendo.

Di più mi consta che non pochi di questi accertamenti sono già stati concordati o sono in via di accordo fra l'agente delle imposte e coloro i quali a prima giunta si erano risentiti di un giudizio troppo diverso di quello che essi stessi avevano dato circa l'imponibilità del rispettivo reddito.

Ho voluto dire queste cose unicamente per dimostrare che la sollecitudine del Governo non venne meno in questa circostanza; ma riconosco anch'io, e credo che sia dovere del Ministro delle Finanze il tener d'occhio attentamente che pur mantenendo la giustizia in questa provincia che è stata l'ultima a far parte del Regno, e dove le tasse furono contemporaneamente applicate, si proceda con tutti i

riguardi che colla giustizia medesima sono compatibili.

Per conseguenza accetto di buon grado le raccomandazioni che l'onorevole Senatore su questo punto mi ha fatto, rimandando a miglior tempo la discussione generale sopra l'opportunità di modificare sostanzialmente una tassa la quale per quanti inconvenienti abbia, rende però al Governo una somma rilevantissima.

Basta difatti esaminare la somma inscritta nel capitolo che adesso appunto discutiamo, per convincersi di ciò. Ed io sono d'avviso che se fosse sostituita da altra tassa indiziaria, non potrebbe a meno di produrre delle gravi querele e serie perturbazioni; e non so se il reddito che ne verrebbe all'erario eguaglierebbe quello che oggi ne ricava.

Senatore CACCIA. Domando la parola.

Senatore VITELLESCHI. Io l'aveva domandata prima.

PRESIDENTE. Se ella l'aveva domandata prima dell'onorevole Senatore Caccia, ha facoltà di parlare.

Senatore VITELLESCHI. Era solamente per ringraziare l'onor. Ministro.

Ringrazio l'onorevolissimo Presidente del Consiglio della cortese maniera, con cui ha accettato le mie osservazioni.

Riconoscendo giustissimo che non sia questa l'occasione nè il momento d'intraprendere una discussione di massima sopra le riforme da introdursi nel nostro sistema d'imposte, aggiungerò solo poche parole per spiegare quel che io dissi sopra la troppa balia data agli agenti, e sopra quel che mi sembra urgente sia provveduto anzi tutto per questo particolare soggetto.

È per me questa una questione direi quasi di procedura, quantunque il risultato ne sia sostanzialmente gravissimo. Quando l'agente ha fatto il suo accertamento, se non può essere esaurito tutto il processo ordinario avanti le Commissioni, l'accertamento dell'agente rimane come l'ultimo verdetto.

Questo è il momento più pericoloso per la giustizia di tutto il sistema degli accertamenti, e questo è quello che a mio avviso richiede i primi provvedimenti. I reclami, le revisioni, i rimborsi, sono tutti rimedi postumi con forza bensì retroattiva, ma non sufficiente a ristabi-

lire la giustizia egualmente per tutti, perchè non tutti hanno il tempo e la facoltà d'aspettare.

Ciò ho voluto dire, non per riprendere la discussione, ma solamente per spiegare quello che intendevo per la troppa balia data agli agenti. Qualora il verdetto ultimo nei successivi accertamenti che non sono più di primo impianto, ma ormai solamente di correzione dei ruoli, almeno per la grandissima parte, fosse il risultato di tutto il meccanismo che oggi funziona, e non mai quello dell'unica opinione dell'agente, io credo che in questo caso l'incertezza sarebbe di già molto minore, e un gran passo di fatto, almeno come principio, verso un riordinamento più razionale e più equo del nostro sistema tributario.

Senatore CACCIA. Nel decorso giugno venne al Senato la legge, che facendo alcune modificazioni sulla tassa di ricchezza mobile, o risolveva un dubbio, o introduceva una nuova disposizione per la quale i censi, le soggiogazioni, i capitali *quodcumque* venivano assoggettati alla tassa della ricchezza mobile.

Non pochi Senatori avevano accampato delle osservazioni contro questo progetto di legge, e davvero trovavano anche il sostrato delle loro obiezioni nell'articolo stesso che permetteva ai creditori di queste soggiogazioni di compensare l'imposta e non l'imponibile. Fu sollecito il Ministro Guardasigilli, dopo che l'onorevole Ministro delle Finanze provò che in una legge fondamentale nell'altra Camera aveva inserito un articolo apposito su questa materia, fu sollecito il Ministro Guardasigilli a venire a fare le più larghe promesse, che una legge apposita sarebbe stata presentata e che si sarebbe provveduto a questo, che taluni credettero un inconveniente al quale fosse necessario riparare. E fu tanto esplicita la promessa del Guardasigilli, che essendo stato proposto un ordine del giorno, esso venne accettato dal Ministero. Poichè le cose durano sempre nelle condizioni di prima, e perchè quelli che pagano le soggiogazioni non potrebbero vedere con tanta pazienza durare una situazione, la quale già in certo modo fu riconosciuta meno giuridica, io rivolgerò preghiera all'onorevole Ministro Guardasigilli perchè volesse significarmi in che stato siano i suoi lavori relativamente a questo oggetto, e se egli persiste nella fatta promessa.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Sono grato all'onorevole Senatore Caccia di avermi porto l'occasione di dare al Senato qualche spiegazione intorno ad un argomento che lo deve specialmente interessare in quanto che, nell'occasione della discussione a cui accennava l'onorevole Senatore, esso ha mostrato la massima premura che la grave questione ora ricordata venisse dal Governo studiata e vi si desse una congrua ed equa soluzione.

Il Governo tenne presente l'impegno che in quella circostanza ha assunto, e non appena la sessione del Parlamento fu chiusa, si fece un dovere di costituire una Commissione composta di personaggi molto competenti, affinchè la questione venisse sottoposta ad accurato esame, e risolta nel modo più conveniente. A Presidente di quella Commissione è stato chiamato l'egregio Senatore Miraglia che mi piace di vedere presente, e che potrà rendere esatta testimonianza di quanto è stato fatto. La Commissione si è costituita ed ha intrapreso i suoi studi; ma scioltasi per le vacanze, è stata ultimamente invitata a dare sollecito compimento al suo mandato, perchè premeva al Governo, ed a me singolarmente, di potermi recare al Senato con qualche cosa alla mano, e se fosse stato possibile, venire a presentare la soluzione della questione precisamente in questa circostanza della discussione del bilancio dell'entrata.

Ma sgraziatamente, per incidenti dei quali l'onorevole Senatore Miraglia potrà rendervi meglio di me un conto esatto, la Commissione non ha potuto riunirsi, nè dare il corso sollecito che si desiderava al suo lavoro.

Spero però che io non tarderò a essere posto in grado di presentare al Senato il risultato degli studi della Commissione e del Governo, e molto probabilmente anche un progetto di legge il quale risolva la questione che è stata sollevata nel seno del Senato, e che giustamente richiama tutta la sua attenzione.

Senatore GENUARDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GENUARDI. Sono lieto di udire dall'onorevole Ministro delle Finanze che si at-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

tende un lavoro della Commissione d'inchiesta per poter maggiormente stabilire delle norme a che gli accertamenti sulla ricchezza mobile vengano fatti con maggiore giustizia distributiva. Mi giova in questo momento di fare osservare che gli agenti delle tasse abbenchè abbiano delle norme che, come diceva l'onorevole Presidente del Consiglio, colle Commissioni locali possono condurre a taluni accertamenti, se non come criteri perfettamente esatti, almeno prossimi al vero, vi sono però di quelle tassazioni d'ufficio le quali sono fatte senza base di criterio, ma semplicemente alla base dell'arbitrio degli agenti; tanto è vero che questi accertamenti non portano verun risultato vantaggioso per la finanza, ma sono soltanto una ingiustizia verso i contribuenti ed il più efficace mezzo di angustiarli. È questo un vero danno per le finanze, per le contestazioni innumerevoli che suscita, così che io vorrei invitare l'onorevole Presidente del Consiglio a chiamare presso di sé uno stato ufficiale di tutte le decisioni sui reclami dei contribuenti, fatte dalle Commissioni locali e di appello, non che quelle della Commissione Centrale, ed anche i giudicati dei tribunali; egli allora potrebbe riconoscere in qual proporzione si trovano queste decisioni, a qual proporzione varrebbe a giustificare pienamente il mio asserto.

Nè io mi preoccupo tanto per le persone agiate, le quali infin dei conti hanno la possibilità e la facilità di difendersi coi mezzi che dà loro la legge; ma mi preoccupo invece moltissimo per la povera gente, la massima parte cioè dei contribuenti, la quale si vede, per così dire, non solo sovraccaricata, ma ben anco nella dura necessità di non potersi difendere, sia per ignoranza, sia per mancanza di mezzi.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io posso assicurare l'onorevole preopinante che dei reclami fatti alle Commissioni, una parte notevolissima è sempre decisa in favore dell'agente delle imposte.

Non solo, ma dirò che, ogni anno che passa, questa proporzione cresce di modo che si arguisce da ciò uno studio negli agenti delle imposte ad esser più corretti e più esatti nei loro apprezzamenti. Del resto, quando la denuncia sia ritenuta esatta, l'agente delle imposte l'accetta e se qualche volta non la riconosce per

tale e la modifica, avviene anche un accordo fra il contribuente e l'agente delle imposte; e mentre il primo aveva proposto una somma e il secondo un'altra con criteri di apprezzazione diversi, segue non di rado che si viene ad un accordo. Già per 3 milioni e tanti di rendita imponibile sono avvenuti accordi tra contribuenti ed agenti delle imposte, nonostante che vi fossero divari nelle prime loro apprezzazioni.

Io ho parlato di Roma, come paese nuovo, nel quale quest'imposta è venuta tutta ad un tratto con un'aliquota molto grave. Ma, o Signori, si parla sempre degli agenti delle imposte e pur troppo si tace della frode la quale in una scala enorme tenta di sottrarre ciò che è dovuto allo Stato, frode la quale si vede esercitata su larga scala e tanto più in certe classi le quali avrebbero più dovere di osservare la legge e procedere con lealtà nella denuncia delle proprie ricchezze.

Io credo che uno degli inconvenienti veri di questa tassa è appunto questo di lasciare molta facilità per nascondere o dissimulare i propri redditi imponibili. Il mio predecessore fece una pubblicazione che è rimasta ristretta e credo fosse prudente ciò fare; ma chi scorre quelle pagine è compreso da un sentimento assai doloroso, sempre però in un senso opposto a quello accennato dall'onorevole preopinante, cioè nel senso di vedere come certa gente non si faccia scrupolo di diminuire la propria rendita imponibile, nota all'universale.

Senatore MIRAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MIRAGLIA. Poichè l'onorevole signor Ministro mi ha chiamato a dare qualche spiegazione sui lavori della Commissione da lui istituita, intorno alla questione accennata dall'onorevole Senatore Caccia, io posso assicurarlo che la Commissione avrebbe portato a compimento domenica passata il suo lavoro, se non si fossero trovati indisposti alcuni de'suoi membri. Peraltro la Commissione sarà certamente in grado di trasmetterlo compiuto al principio del mese entrante.

Senatore CACCIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CACCIA. Ringrazio l'onor Guardasigilli della risposta che si è compiaciuto di darmi.

PRESIDENTE. Si continua la lettura delle categorie del Titolo primo.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

5 Arretrati sui redditi di ricchezza mobile del 1872 e precedenti	»	18,423,476 28	18,423,476 28
			191,663,476 28

(Approvato.)

Tassa sulla macinazione.

6 Tassa sulla macinazione dei cereali.	70,000,000	»	10,876,730 90	80,876,730 90
--	------------	---	---------------	---------------

(Approvato.)

Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari.

7 Tassa sulle successioni	22,000,000	»	»	22,000,000	»
8 Tassa sui redditi delle manimorte	1,300,000	»	2,000,000	»	6,300,000
9 Tassa sulle Società commerciali ed industriali ed altri Istituti di credito	3,700,000	»	1,500,000	»	5,200,000
10 Tassa di registro	48,500,000	»	»	48,500,000	»

Senatore SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SINEO. Io dovetti accogliere con mesto silenzio le risposte poco soddisfacenti che furono date alle mie osservazioni circa il contrasto tra alcuni articoli dello Statuto ed il sistema delle imposte a cui soggiaciamo. Questi banchi deserti, la premura che si ha di venire al termine di queste discussioni, dovevano naturalmente impedirmi di prendere nuovamente la parola.

Veggio pur troppo, con sommo rincrescimento, che non abbiamo nessuna probabilità che si possa nell'anno venturo, migliorare il riparto delle imposte.

Mi lusingo tuttavia di ottenere qualche cosa dal signor Presidente del Consiglio, in ciò che concerne la tassa di registro, perchè in questa parte l'interesse evidente delle Finanze è strettamente congiunto con quello dei contribuenti, come dovette confessare l'onorevole predecessore dell'attuale Ministro.

La tassa di registro è onerosa, non tanto per il denaro che sottrae ai contribuenti, come per il tempo che fa perdere.

Tutti quelli fra gli onorevoli Colleghi che hanno potuto avere rapporti coll'Amministrazione della giustizia, ben sanno quanto imbarazzo e quanto ritardo porta negli affari il non potere progredire senza andar ad ogni istante all'ufficio del registro.

Ora, io aveva indicato, or sono due anni, nella Camera elettiva, e non era invenzione mia, un mezzo semplicissimo per ovviare a questi inconvenienti, un mezzo che era stato introdotto nell'antico Piemonte dall'egregio Ministro delle Finanze, conte Gallina.

Questo mezzo consiste nel sostituire il bollo al registro.

Invito il signor Ministro ad occuparsene senza dilazione.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io convenni l'altro giorno coll'onorevole Sineo, che, nè il nostro sistema tributario, nè quello credo di alcun paese al mondo, realizzi la proporzionalità assoluta delle imposte agli averi. Come ben osservava oggi l'onorevole Presidente della Commissione, il tempo e l'incidenza della tassa sono due elementi che hanno grande efficacia su questa materia, ma pur concedendo che non abbiamo raggiunto questo ideale, non divido la sua credenza che siamo al punto opposto; lo scopo a cui si guarda è sempre quello, e noi cerchiamo di raggiungerlo. Ma lasciando questa questione generale e venendo a quella speciale della tassa di registro che egli ha chiamato molto onerosa, io, senza discutere adesso se ciò sia o no, faccio presente all'onorevole Sineo, che le tasse di registro erano assai più onerose nel piccolo regno di Sardegna di quello che oggi lo siano nel regno d'Italia; se non erro, la trasmissione degli immobili fra vivi era soggetta ad una tassa molto più elevata, cioè il 5 50 0/10 mentre oggi è solo del 3 60. Dunque era molto più grave; anzi alcuni hanno voluto vedere in questo fatto una fonte di possibili risorse per l'erario.

Come pure egli non può scordarsi che i diritti di successione si tassavano al lordo, il che rendeva più onerosa assai la tassa di quello che in se medesima fosse.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

Dunque, per lo meno paragonandoci al paese fortunato che ha avuto l'onore di iniziare il risorgimento d'Italia, le tasse di questo genere non si possono chiamare gravose. Né lo sono poi rispetto alla Francia, e nemmeno rispetto agli Stati ex-pontificii, dove alcune tasse di registro erano molto elevate.

Egli vorrebbe sostituire alla registrazione una carta bollata; questo almeno parmi il suo concetto.

Ora, quando si tratta di diritti fissi, io lo comprendo, e non solo lo comprendo, ma nell'ultima legge che abbiamo fatto, si è stabilita una carta bollata la quale serve per contratti di mezzeria, di locazione, per mutui, ecc. sino ad una certa somma, sostituendo così alla tassa di registro quella di bollo. Ma quando si tratta di tasse graduati la questione diventa molto più difficile e bisogna anche considerarla nei suoi rapporti colla ricchezza mobile e con la possibilità di riconoscere dalla registrazione certi cespiti di rendita che altrimenti potrebbero rimanere nascosti.

Però c'è un punto nel quale, non solo sono d'accordo coll'onorevole Sineo, ma che forma oggetto dei nostri studi; siamo presso che al termine di un progetto, che il Guardasigilli ed io avremo l'onore di proporre al Parlamento col quale si semplificano molto tutte le parti delle tasse di cancelleria e di quelle giudiziarie.

Con esso ci accosteremo a quella forma che mi è sembrato sia vagheggiata dall'onorevole Sineo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore Miraglia.

Senatore **MIRAGLIA.** Pur troppo da molti anni e per ragioni d'ufficio io ho dovuto studiare di proposito la legislazione sulle tasse, e duolmi che in Italia la tassa di registro renda così poco, mentre tutti gli atti sono tassati. È noto che in Francia la medesima tassa dà un prodotto di circa 450 milioni. Io ho voluto studiare le cause del male per poter trovarvi un rimedio.

Il precedente Ministro delle Finanze nominò una Commissione, di cui io ebbi l'onore di essere presidente, e credo di aver redatto un rapporto che valga a dimostrare chiaramente che questa tassa poteva rendere in Italia almeno 120 milioni, e ciò, non in base di calcoli ideali e di fantasmagorie, ma in base di documenti ben chiari e positivi.

E poichè ho la parola, io mi permetterei di pregare caldamente l'onorevole Ministro delle Finanze a curare, non tanto la forma, quanto la sostanza di questa tassa, poichè oggi la frode cammina sopra larga via, e per quanto è in me, fo di tutto perchè le cose procedano più regolarmente. I metodi debbono essere ben combinati, la materia dev'essere seriamente ponderata.

Duolmi non mi sia permesso, poichè il tempo stringe, di entrare in qualche ulteriore considerazione; io potrei dimostrare che ben presto, senza procedere a riforme radicali, con poche modificazioni a taluni articoli della legge di registro, il Ministro delle Finanze potrebbe raccogliere nel 1875 ben cinque milioni; aggiungerò che s'egli volesse entrare in questa discussione, io potrei rassegnare le mie osservazioni a questo proposito.

Valga intanto quanto ho esposto ad animare l'onorevole Ministro delle Finanze a mirar di buon occhio questa mia raccomandazione, di rendere cioè più proficua questa tassa al pubblico Erario.

Senatore **SINEO.** Non era senza fondamento, lo vedo con piacere, che io sperava che, almeno in questo articolo, potrestesi ottenere qualche miglioramento anche per l'anno prossimo.

Le mie osservazioni si portavano naturalmente su quella parte della imposta del Registro, alla quale si può supplire con quella sul bollo.

Non ho inteso di dire che si debba sopprimere interamente questa categoria, e lasciare sussistere soltanto quella del bollo. Poichè i signori Ministri sono disposti ad entrare in questa via, non ho che da mostrarmi lieto di questa loro disposizione.

Del resto, quanto alla dichiarazione che fece l'onorevole Ministro, che vorrebbe quasi ci rassegnassimo a non sperare miglioramenti radicali nel reparto delle imposte, io dichiaro che continuo a sperarli, ma che, con rinerescimento, veggio che non li potrò sperare dall'attuale Ministro delle Finanze.

PRESIDENTE. Si continua la lettura del bilancio.

Il Senatore, *Segretario*, **TABARRINI** legge:

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

11	Tasse ipotecarie	5,000,000	»	»	»	5,000,000	»
12	Carta bollata e bollo.	36,650,000	»	»	»	36,650,000	»
13	Tassa sui prodotti del movimento a grande piccola velocità sulle ferrovie	13,072,130	»	2,181,696	72	15,253,826	72
						<u>138,903,826</u>	72

(Approvato.)

Tassa sulla coltivazione e sulla fabbricazione.

14	Tassa sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia	62,000	»	53,702	»	115,702	»
15	Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, delle acque gazoze, delle polveri da fuoco e della cicoria preparata	2,460,000	»	10,329	»	2,470,329	»
						<u>2,586,031</u>	»

(Approvato.)

Dazi di confine.

16	Dogane e diritti marittimi.	99,500,000	»	106,045	»	99,606,045	»
----	-------------------------------------	------------	---	---------	---	------------	---

(Approvato.)

Dazi interni di consumo.

17	Dazi interni di consumo	59,781,000	»	2,265,853	»	62,046,853	»
----	-----------------------------------	------------	---	-----------	---	------------	---

(Approvato.)

Privative.

18	Tabacchi	81,200,000	»	»	»	81,200,000	»
19	Sali	77,000,000	»	276,683	»	77,276,683	»
						<u>158,476,683</u>	»

(Approvato.)

Lotto.

20	Lotto	75,100,000	»	15,640,000	»	90,740,000	»
----	-----------------	------------	---	------------	---	------------	---

(Approvato.)

Proventi di servizi pubblici.

21	Poste	50,033,198	33	395,762	67	50,428,961	»
22	Telegrafi	9,745,800	»	331,600	»	10,076,800	»
23	Proventi delle strade ferrate esercitate per conto dello Stato	2,430,000	»	2,200,000	»	4,630,000	»
24	Proventi delle cancellerie giudiziarie	4,400,000	»	»	»	4,400,000	»
25	Concessioni diverse governative	5,100,000	»	»	»	5,100,000	»

Senatore TORELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORELLI. Sarò brevissimo e spero dire cosa che non dispiacerà anche all'onorevole Ministro delle Finanze, perchè parlerò nel senso di fare aumentare, vale a dire, far rendere di più una tassa senza che sia ingrata ai cittadini, cosa che non spesso avviene.

Allorquando nello scorso anno il Parlamento sanciva la legge dell'abolizione del palatico nella provincia di Mantova, che rendeva intorno a ventimila lire, vi surrogò una tassa detta di concessione per l'uso dell'acqua del Po come

forza motrice, e venne regolata sulla base di L. 3 per forza cavallo.

Tale tassa in massima era stata suggerita dallo stesso Parlamento, allorchè si discusse per la prima volta l'abolizione del diritto di palatico, ma non già solo perchè si limitasse alla provincia di Mantova, sibbene perchè si estendesse a tutte le concessioni analoghe nel Regno.

Or io credo che, tenendosi la tassa in limiti moderati ed applicata ovunque dietro i medesimi criteri, si che non avvenga che in una provincia sia più grave che in un'altra, quella tassa deve rendere una somma non indifferente.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

Perciò mi permetto chiedere al signor Ministro delle Finanze se venne attuata tale tassa ovunque e su quali norme, perchè se non lo fosse, io lo raccomanderei caldamente, poichè dopo la sua attivazione nella provincia di Mantova è anzitutto un dovere, un atto di giustizia, ma poi anche perchè credo che non sarà malevisa, e ciò per una ragione facile a concepirsi: un industriale che ha bisogno d'una forza motrice, pagherà ben più volentieri una piccola tassa ed essere tranquillo possessore, che non averla *gratis* col timore continuo che gli venga tolta alla scadenza della concessione gratuita.

Io credo che in complesso si potranno avere alcune centinaia di mille lire, mentre parzialmente la tassa potrà essere leggerissima e quindi fra le meno avversate.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al Ministro delle Finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Mi ricordo benissimo che quando fu abolita la così detta tassa di palatico e fu sostituita da un'altra piccola tassa in corrispettivo della concessione dell'uso delle acque, il Ministro delle Finanze mio predecessore, l'onorevole Sella, propose alla Camera dei Deputati un progetto di legge il quale determinava l'entità della tassa in rapporto alla forza motrice. Però, quando la Commissione parlamentare si accinse a studiare questo punto, naturalmente riguardò non solo alle concessioni avvenire ma altresì a quelle che esistevano, ai diritti loro, alla necessità del loro rinnovamento e si trovò in una grave serie di difficoltà.

Io che ebbi l'occasione di studiare la materia non potei a meno di riconoscere che si faceva molto intricata volendo formulare una legge.

Ma se non ebbe seguito, però il concetto di quella legge per le concessioni nuove che si devono fare, fu accolta amministrativamente e si diedero istruzioni precisamente nel senso di

valutare a quella ragione la forza motrice che si veniva concedendo.

Ogni giorno abbiamo occasione di fare qualche concessione di questo genere, e si opera sempre sopra la base di quel canone che era dal progetto di legge Sella proposto. Direi di più, è mio studio precipuo di accelerare tutti i procedimenti intorno a questa materia, ed ho sempre insistito perchè questa parte venga trattata con tutta la sollecitudine possibile.

Mentre dunque sono lieto di dare questa ultima spiegazione al mio amico Senatore Torelli, gli posso assicurare che, sebbene quel canone che allora fu indicato nel progetto di legge dell'onorevole Sella, non abbia ricevuto l'applicazione del Parlamento, però, come uso comune, venne in via amministrativa applicato alle concessioni d'acque governative.

Senatore TORELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORELLI. Se io ho preso la parola si fu perchè vidi riprodotta pel 1875 la stessa cifra del 1871.

Ora, sperando io un aumento almeno in questo ramo, volli assicurarmi che si pensava a non lasciarlo sfuggire.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Questo capitolo « Concessioni diverse governative » non contiene solo questa parte. Così fossero i canoni di acqua fruttuosi per l'erario!

Contiene una serie grandissima di concessioni diverse, e quando si forma il bilancio di prima previsione, siccome lo si fa e lo si presenta nel mese di marzo, così non possiamo prendere ad esame che i proventi dell'anno precedente, e se nell'anno in corso si saranno verificati aumenti, si introducono le relative variazioni nel bilancio definitivo.

PRESIDENTE. Si prosegue la lettura delle categorie.

Senatore. *Segretario*, TABARRINI legge:

26	Tasse e proventi vari riscossi dagli agenti demaniali	2,420,906 »	»	2,420,906 »
27	Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	890,000 »	200,000 »	1,090,000 »
28	Diritti di verificazione dei pesi e delle misure	2,500,000 »	682,732 09	3,182,732 09
29	Diritti ed emolumenti catastali	1,300,000 »	»	1,300,000 »
30	Saggio e garanzia di metalli preziosi	200,000 »	»	200,000 »
31	Proventi eventuali delle Zecche	38,000 »	19,000 »	57,000 »

82,886,399 09

(Approvato.)

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

Rendite del patrimonio dello Stato e di quelli amministrati.

32	Rendite di stabili ed altri capitali appartenenti al demanio dello Stato	11,896,830	»	7,825,551 75	19,722,381 75
32 bis	Proventi dei canali riscattati dalla compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani (canali Cavour) colla convenzione 24 dicembre 1872, approvata colla legge 16 giugno 1874, n. 2002	2,874,800	»	»	2,874,800 »
33	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	10,003,515 36	»	»	10,003,515 36
34	Interessi di titoli del debito pubblico, di azioni industriali e di credito	35,239,048 35	»	135	35,239,183 35
35	Rendite di beni di enti morali, amministrati dal demanio dello Stato	703,888 88	»	200,000	903,888 88
					68,743,709 34

(Approvato.)

Entrate eventuali.

36	Ricupero di multe e spese di giustizia . . .	1,270,000	»	»	1,270,000 »
37	Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte	10,000	»	627,628 10	637,628 10
38	Entrate eventuali diverse nei Ministeri . . .	2,000,000	»	»	2,000,000 »
39	Entrate eventuali per giro di partite . . .	1,000,000	»	»	1,000,000 »
40	Quota devoluta al Tesoro dello Stato sui profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti	1,500,000	»	500,000	2,000,000 »
					6,907,628 10

(Approvato.)

Rimborsi e concorsi nelle spese.

41	Proventi delle carceri	2,137,000	»	640,000	2,777,000 »
42	Proventi degli stabilimenti di reclusione militare	125,000	»	»	125,000 »
43	Rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi ed altre pagate a carico del bilancio dello Stato	27,363,986 55	»	20,803,278 70	48,167,265 25
44	Rimborso dovuto dai volontari presso i corpi e distretti militari per il loro mantenimento ed alloggiamento (legge 19 luglio 1871, n. 349)	1,460,000	»	»	1,460,000 »
45	Ritenute sugli stipendi e sulle pensioni . . .	6,200,000	»	3,000,000	9,200,000 »
46	Interessi semestrali delle obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici, emesse e non alienate	9,921,470 02	»	»	9,921,470 02
47	Quota d'interessi devoluta al Tesoro dello Stato sulle obbligazioni ricevute in pagamento di beni ecclesiastici	276,476 45	»	»	276,476 45
48	Rimborso degli interessi e dell'estinzione del prestito nazionale	42,083,999 40	»	»	42,083,999 40
49	Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi	300,000	»	»	300,000 »
					114,311,211 12

(Approvato.)

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA

50	Rimborsi e concorsi nelle spese per opere straordinarie	1,173,423 42	855,656 32	2,029,079 74
51	Concorso nelle spese per opere idrauliche straordinarie	76,700 »	15,741,366 »	15,818,066 »
52	Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi	397,956 63	623,535 84	1,021,492 47
53	Concorsi e rimborsi per parte di società di strade ferrate, e di enti morali interessati nella costruzione di ferrovie	3,536,693 15	2,628,531 45	6,165,224 60
54	Alienazione di obbligazioni sui beni ecclesiastici	21,394,544 25	»	21,394,544 25
55	Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	370,000 »	3,791,666 58	4,161,666 58
56	Rimborsi diversi straordinari dovuti allo Stato	1,506,196 64	8,049,820 50	9,556,017 14
57	Capitale ricavabile da affrancazione di canoni, censi, ecc.	30,000 »	»	30,000 »
57 bis	Capitale ricavabile da alienazioni di titoli esteri di rendita pubblica	6,000,000 »	»	6,000,000 »
58	Cespiti vari d'introiti per tasse, ratizzi e altro per le opere di bonifiche	700,000 »	300,000 »	1,000,000 »
59	Affrancamento del tavoliere di Puglia	2,763,000 »	»	2,763,000 »
60	Capitale, prezzo ed interessi della vendita straordinaria di stabili, senza l'intervento della società anonima.	2,030,000 »	»	2,030,000 »
61	Rata dovuta al Governo dal Municipio di Genova per la cessione dell'arsenale marittimo di quella città e del cantiere della Foce	561,698 »	»	561,698 »
62	Prezzo, interessi ed accessori di beni espropriati a debitori per imposte e devoluti al Demanio dello Stato, e dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'art. 57 della legge 20 aprile 1871, n. 192	6,000 »	»	6,000 »
63	Prodotto della vendita delle polveri rimaste nei magazzini dopo la soppressione della privata	209,000 »	5,160 »	205,160 »
64	Debito dei comuni per dazio consumo	280,000 »	80,310 »	360,310 »
65	Residui attivi per gli stralci delle cessate amministrazioni	»	45,006,278 81	45,006,278 81
66	Residui attivi diversi	»	8,744,407 66	8,744,407 66
67	Somministrazione di biglietti dal consorzio delle Banche d'emissione	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
68	Interessi dovuti sui crediti dell'amministrazione del Tesoro	170,000 »	100,000 »	270,000 »
69	Rimborso al Tesoro dello Stato da farsi dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma, della somma anticipata dal Governo e relativi interessi del 5 per cento (art. 15 della legge 19 giugno 1873, n. 1402)	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
70	Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di Debito pubblico caduti in prescrizione a termini di legge	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
				127,122,945 25

(Approvato.)

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

PARTE SECONDA

ENTRATA DELL'ASSE ECCLESIASTICO

—

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA

—

71	Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al demanio nazionale in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867	8,420,000	»	5,000,000	»	13,420,000	»
72	Rimborso dal Fondo per il Culto del 5 per cento per la spesa d'amministrazione dei censi e livelli al medesimo assegnati dall'articolo 1 della Legge 15 agosto 1867.	332,000	»	1,029,417	19	1,361,417	19
						<u>14,781,417</u>	19

(Approvato.)

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA

—

73	Prodotto della vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico.	33,280,000	»	»	»	33,280,000	»
74	Tassa straordinaria ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefci (Leggi 15 agosto 1867 e 3 luglio 1870).	1,103,000	»	»	»	1,103,000	»
						<u>34,383,000</u>	»

(Approvato.)

PRESIDENTE. Ora si passa alla lettura e votazione del

Riepilogo

—

PARTE I. — *Entrata* (escluso l'Asse Ecclesiastico).TITOLO I. — *Entrata ordinaria.*

Imposta fondiaria	178,634,800	»	15,050,247	84	193,685,047	84	
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	170,240,000	»	21,423,476	28	191,663,476	28	
Tassa sulla macinazione	70,000,000	»	10,876,730	90	80,876,730	90	
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari	133,222,130	»	5,681,696	72	138,903,826	72	
Tasse sulla coltivazione e sulla fabbricazione	2,522,000	»	64,031	»	2,586,031	»	
Dazi di confine	99,500,000	»	106,045	»	99,606,045	»	
Dazi interni di consumo	59,781,000	»	2,265,853	»	62,046,853	»	
Privative	158,200,000	»	276,683	»	158,476,683	»	
Lotto	75,100,000	»	15,640,000	»	90,740,000	»	
Proventi di servizi pubblici	79,057,904	33	3,828,404	76	82,886,399	09	
Rendite del patrimonio dello Stato e di quelli amministrati	60,718,082	59	8,025,686	75	68,743,769	34	
Entrate eventuali	5,780,000	»	1,127,628	10	6,907,628	10	
Rimborsi e concorsi nelle spese	89,867,932	42	24,443,278	70	114,311,211	12	
		<u>1,182,625,849</u>	<u>54</u>	<u>408,809,852</u>	<u>05</u>	<u>1,291,435,701</u>	<u>59</u>
TITOLO II. — <i>Entrata straordinaria</i>	11,196,212	09	83,926,753	16	127,122,945	25	
		<u>1,223,820,061</u>	<u>45</u>	<u>194,736,586</u>	<u>21</u>	<u>1,418,556,646</u>	<u>64</u>

(Approvato.)

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

PARTE II. — *Entrata dell'Asse Ecclesiastico.*

TITOLO I. — <i>Entrata ordinaria</i>	8,752,000 »	6,029,417 19	14,781,417 19
TITOLO II. — <i>Entrata straordinaria</i>	34,383,000 »	»	34,383,000 »
	<u>43,135,000 »</u>	<u>6,029,417 19</u>	<u>49,164,417 19</u>

(Approvato.)

Riassunto generale.

<i>Entrata ordinaria</i>	1,191,575,849 54	114,859,269 24	1,506,215,118 58
<i>Entrata straordinaria</i>	75,579,212 09	85,926,755 16	461,505,945 25
TOTALE	<u>1,266,955,061 45</u>	<u>200,766,002 40</u>	<u>1,467,721,065 85</u>

(Approvato.)

PRESIDENTE. Si darà lettura degli articoli di legge su cui è stata chiusa la discussione generale.

Art. 1.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1875 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ad i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione della entrata, ammesso alla presente legge.

Se nessuno domanda la parola su quest'articolo, lo metto ai voti.

Chi l'approva, si alzi.

(Approvato.)

Art. 2.

Sono mantenute anche per l'anno 1875, in tutte le provincie del regno, le ritenute sugli stipendi, sui maggiori assegnamenti e sulle pensioni, autorizzate colla legge del 18 dicembre 1864, n. 2034, e l'aumento d'imposta, di cui all'articolo 1 della legge 26 luglio 1868, n. 4513, e all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784.

(Approvato.)

Art. 3.

È continuata al Ministro delle Finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni demandabili alle Banche ed ai Banchi.

(Approvato.)

Art. 4.

È concessa al Ministro delle Finanze la facoltà di ritirare dal Consorzio delle Banche di emissione 50 milioni di biglietti consorziali in acconto della somma di mille milioni autorizzata coll'articolo 2 della legge in data 30 aprile 1874, n. 1920.

(Approvato.)

Art. 5.

Le concessioni governative e le corrispondenti tasse di che nella legge del 26 luglio 1868, n. 4520, e dell'8 giugno 1874, n. 1947 (serie 2), sono obbligatorie per tutto il Regno.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Giustamente osserva la Commissione che il presente articolo avrebbe potuto forse più acconciamente formare soggetto di una legge speciale. Ad ogni modo ho trovato opportuno di aggiungerlo qui per togliere alcuni inconvenienti verificatisi in qualche provincia d'Italia dove la legge ultima del 18 giugno 1874 era stata interpretata come un'unificazione delle tasse esistenti senza introdurne alcuna nuova, e ne era venuto che, in luogo di avere un provento maggiore, se ne aveva uno minore.

Per esempio, dove non esisteva la licenza di caccia, siccome era diminuita la tassa della licenza del porto d'armi, si sosteneva che ivi si doveva fruire questo vantaggio ma non pagare la licenza di caccia. Bisognava togliere questo sconcio, ed a ciò provvede l'articolo presente. Se non che alcuni mi hanno voluto

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

far supporre che sia possibile il fraintendere anche questo articolo. Io confesso la verità non so immaginario. Mi si è detto che l'articolo avrebbe dovuto essere formulato in questo senso:

Tutti i cittadini del Regno che vogliono far fare gli atti contemplati nella legge 18 giugno 1874 sono obbligati a domandarne la concessione.

Ma quando è stabilito che le concessioni governative sono obbligatorie mi pare troppo chiaro che non si possono fare quegli atti senza domandare la concessione. Tale a mio avviso è il senso unico e chiaro di questa disposizione, e per conseguenza non ostante questa osservazione, credo che detto articolo corrisponda perfettamente allo scopo, cioè a dire, esprima che per certi atti si devono chiedere in tutta Italia egualmente le concessioni governative, e si devono pagare le tasse corrispondenti. Questi atti sono comuni a tutti i cittadini del Regno, in quanto alla parte obbligatoria, sia nel chiedere la concessione, sia nel pagare la tassa. E credo che tale sia pure l'opinione della Commissione.

Senatore CACCIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CACCIA. A nome della Commissione dichiaro che essa aderisce alle spiegazioni date dall'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, metto ai voti l'art. 5 ed ultimo.

Chi l'approva, si alzi.

(Approvato.)

Metto ai voti il progetto nel suo complesso.

Chi lo approva, si alzi.

(Approvato.)

Discussione del progetto di legge sulla leva marittima dell'anno 1875, sulla classe del 1854.

MINISTRO DELLA MARINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Ministro della Marina.

MINISTRO DELLA MARINA. In vista della brevità del tempo che rimane disponibile, e attesa la necessità per l'Amministrazione che sia votato il progetto di legge sulla leva marittima dell'anno 1875, sulla classe del 1854, pregherei il Senato di permettere che, come altre volte fu già fatto, si dia lettura della Relazione in luogo di distribuirla stampata, come sarebbe prescritto dal Regolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro della Marina prega il Senato di prescindere dalla formalità della distribuzione della Relazione stampata sul progetto di legge per la leva marittima dell'anno 1875, sulla classe del 1854.

Chi approva questa mozione dell'onorevole Ministro della Marina, si alzi.

(Approvato.)

Allora invito l'onorevole Senatore Acton a dar lettura della Relazione dell'Ufficio Centrale.

Senatore ACTON, *Relatore*, legge:

Signori Senatori. — Essendo stato approvato dall'altro ramo del Parlamento il progetto di legge sulla leva marittima per l'anno 1875 sulla classe del 1854, il Ministro della Marina ne chiede ora l'approvazione dal Senato.

Nulla avvi da osservare sulla forza del primo contingente fissato a 2000 uomini che risponde ai bisogni dei diversi servizi della marina, nè sulla somma da pagarsi per ottenere nell'anno 1875 il passaggio dal primo al secondo contingente, che la Camera dei Deputati saggiamente stabilì in L. 2000. Tanto l'una che l'altra cifra sono identiche a quelle portate nella legge 30 dicembre 1873.

Intorno all'art. 2 che considera alcune disposizioni derivanti dall'attuazione della legge del 1871, che sostituisce quella del 1861, il Ministro della Marina, chiamato in seno dell'Ufficio Centrale, ha dato delle spiegazioni, le quali hanno dimostrato la loro opportunità, ed il loro carattere transitorio.

Dopo di ciò l'Ufficio Centrale propone al Senato l'approvazione della legge.

PRESIDENTE. Si dà lettura del progetto di legge:

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

(*Vedi infra.*)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

Si dà lettura dell'articolo 1.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1875 sulla classe dei nati nel 1854.

Il primo contingente di questa leva è fissato a 2000 uomini.

Se non si fanno osservazioni, metto ai voti l'articolo.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

Chi lo approva, sorga.
(Approvato.)

Art. 2.

Sono mantenute in vigore, quanto all' esenzione dei fratelli consanguinei di cui agli articoli 56, 57 e 58 della legge 18 agosto 1871, N. 427 (serie 2), anche le esclusioni ed eccezioni stabilite dalla legge 28 luglio 1861, N. 305, agli articoli 47, 48 e 49 per ciò che riguarda gli assoldati, i surrogati ordinari e i dispensati.

Questa disposizione avrà vigore e sarà applicata anche nelle leve successive.

(Approvato.)

Art. 3.

È fissata in lire 2000 la somma da pagarsi per ottenere nell'anno 1875, il passaggio dal primo al secondo contingente, in base all'articolo 74 della legge fondamentale sulla leva marittima, in data 18 agosto 1871, N. 427 (serie 2).

(Approvato.)

Metto ai voti l'intero progetto di legge.

Chi l'approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Discussione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio degli stati di prima previsione della spesa per l'anno 1875.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio degli stati di prima previsione della spesa per l'anno 1875.

Si dà lettura del progetto di legge:

(Vedi *infra*.)

Si dovrebbe dare ora lettura dei diversi elenchi annessi a questo progetto di legge, però, siccome per lo stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1875 il Senato ci ha dispensati dalla lettura, domando se è dello stesso avviso per questo progetto di legge.

Chi crede di dispensarci dalla lettura degli elenchi qui annessi, è pregato di alzarsi.

(Approvato.)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, si passa alla discussione degli articoli.

Si dà lettura dell'art. 1:

Art. 1.

Sino a tutto marzo 1875 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori in conformità agli stati di prima previsione della spesa, presentate il 16 marzo, con le variazioni del 30 agosto 1874 e successive.

Se non si fanno osservazioni, metto ai voti quest'articolo.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Art. 2.

Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sono considerate spese d'ordine ed obbligatorie quelle descritte nel qui unito elenco A.

(Approvato.)

Art. 3.

Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco B potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari da essi dipendenti.

(Approvato.)

Art. 4.

L'epoca stabilita dall'articolo 7 della legge 19 marzo 1874, N. 1857 (Serie 2.), sulle indennità, i soprassoldi, e le competenze, è trasportata alla data della legge di approvazione dello stato di prima previsione del bilancio del Ministero della Guerra per 1875.

(Approvato.)

Metto ai voti l'intero progetto.

Chi lo approva, si alzi.

(Approvato.)

Si procede ora all'appello nominale per lo squittinio segreto delle leggi dianzi discusse.

(Il Senatore, Segretario, Tabarrini fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Si lascieranno aperte le urne per quei Senatori che avessero ancora da votare.

L'onorevole Senatore Torelli, che era stato eletto per far parte della Commissione incaricata di presentare alla Reale Famiglia gli augurii in occasione del capo d'anno, avendo dichiarato che per obblighi di famiglia è costretto ad assentarsi, si procederà al sorteggio di un altro membro per la detta Commissione.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1874

Rimane eletto il Senatore Malaspina.

PRESIDENTE. Comunico ora al Senato il risultato della votazione:

1. Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1875.

Votanti	73
Favorevoli	70
Contrari	3

(Il Senato approva.)

2. Esercizio provvisorio degli stati di prima previsione della spesa per l'anno 1875.

Votanti	73
Favorevoli	68
Contrari	5

(Il Senato approva.)

3. Leva marittima dell'anno 1875, sulla classe del 1854.

Votanti	73
Favorevoli	72
Contrari	1

(Il Senato approva.)

In tal modo l'ordine del giorno rimane esaurito.

Avverto i signori Senatori che per la prossima tornata saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 5 3/4).

